

Associazione degli Italianisti
XIV CONGRESSO NAZIONALE
Genova, 15-18 settembre 2010

LA LETTERATURA DEGLI ITALIANI

ROTTI CONFINI PASSAGGI

A cura di ALBERTO BENISCELLI, QUINTO MARINI, LUIGI SURDICH

Comitato promotore

ALBERTO BENISCELLI, GIORGIO BERTONE, QUINTO MARINI
SIMONA MORANDO, LUIGI SURDICH, FRANCO VAZZOLER, STEFANO VERDINO

SESSIONI PARALLELE

Redazione elettronica e raccolta Atti

Luca Beltrami, Myriam Chiarla, Emanuela Chichiriccò, Cinzia Guglielmucci,
Andrea Lanzola, Simona Morando, Matteo Navone, Veronica Pesce, Giordano Rodda

«Adonia»: tragedia gesuitica inedita del Seicento: riscontri e inferenze per un'edizione critica

Gabriella Carrano

La tragedia «Adonia»,¹ di anonimo padre gesuita, si presenta suddivisa nelle seguenti sezioni:

- Prologo: metro latino, senari giambici (vv. 1-50);
- Argomento dell'Atto primo: in volgare;
- Atto primo, scena prima: metro latino, esametri (vv. 1 – 150);
- Atto primo, scena seconda: metro latino, esametri (vv. 151 – 392);
- Atto primo, scena terza: metro latino, esametri (vv. 393 – 476);
- Coro dell'Atto primo: metro latino (sei strofe di ventiquattro versi polimetrici con qualche dimetro catalettico finale);
- Tramezzo primo (*Miracolo dell'acqua nel deserto*): in volgare (108 endecasillabi sciolti);
- Argomento dell'Atto secondo: in volgare
- Atto secondo, scena prima: metro latino (esametri, vv. 477 – 637);
- Atto secondo, scena seconda: metro latino (esametri, vv.638 - 781);
- Atto secondo, scena terza: metro latino (esametri, vv. 782 - 848);
- Coro dell'Atto secondo: metro latino (cinque strofe, venti versi, saffica minore);
- Tramezzo secondo (*Del duello tra Golia gigante filisteo e David*): in volgare (86 endecasillabi sciolti);
- Argomento dell'Atto terzo: in volgare;
- Atto terzo, scena prima: metro latino (esametri, vv. 849 – 961);
- Atto terzo, scena seconda: metro latino (esametri, vv. 962 – 1135);
- *Praeco post sonitum tubarum* (*L'araldo, dopo il suono delle trombe*): metro latino (dieci versi gliconei secondi);
- Epilogo: in volgare (69 endecasillabi sciolti).

Che si tratti di una recita scolastica di attori-discepoli, iscritti ad una scuola religiosa sicula molto importante, si può desumere non soltanto dal canonico saluto (ricorrente il più delle volte in occasione di festività civili o ecclesiastiche) rivolto, come in questo luogo, al *Sicaniae caput*, ai *Patres urbis*, al *Felix senatus* e al *coetus Panormi nobilis*, ma anche dall'esplicita dichiarazione

¹ Ms IX F34, Biblioteca Nazionale di Napoli, cc.37+1c. sciolta

dell'Anonimo, che considera la sua operetta *Actio* o *Passio* (*si grata vobis sit vocetur ACTIO/si non placebit est vocanda PASSIO*, vv. 21-22). Non mi soffermo, in questa sede, sul significato etimologico dei due lessemi indicanti *ad invicem* uno sviluppo “drammatico” presente in un testo recitativo: *ACTIO*, intesa come “recitazione”, “drammatizzazione” di avvenimenti narrati, include in sé l'idea principe di *PASSIO*, sinonimo di “passione”, “perturbazione” dell'anima e del corpo (anche quella di Cristo e dei Martiri si definisce “Passio”). Inoltre, entrambi gli attributi-epicorismi *parvulum* e *tenellum* (vv.8-9), riferiti al sostantivo *Collegium*, alludono a un *collegium* riservato a giovanissimi discepoli per i quali l'Anonimo, come si legge quasi al centro della pagina che precede il prologo, con tanto zelo non pari, a mio avviso, alla forma poetica e stilistica, ha ideato quella che definisce una «Rappresentanza scenica sacra in versi latini». La tragedia, inedita, non è mai stata tradotta: è stata approntata una prima resa funzionale ai contenuti della mia comunicazione in questa sede, riservandomi il *limae labor* dal latino all'italiano per l'eventuale edizione.

Tuttavia, bisognerà accertare e documentare se, nel quadro della letteratura drammatica barocca in Italia, esistano manoscritti di genere misto dedicati ad opere teatrali, che prevedano l'uso della lingua italiana e latina. Se bisogna dare credito a quanto l'Anonimo dichiara al v. 23 del Prologo (*Forte est novum poematis genus*), dovremmo riconoscere, sia pure con dovuta cautela, che l'Autore sia stato l'euèrth@v del nuovo “genere” letterario, ma chi tale si reputa non dovrebbe nascondersi dietro la cortina dell'anonimato. Sappiamo che, in tale epoca, ci furono tragedie che non vennero mai rappresentate e la sopravvivenza di alcune copie a stampa o di qualche manoscritto, come l'«Adonia», induce a credere ci sia stato un uso limitatissimo di essi. Il merito va a Benedetto Croce che, ancora adolescente, nel 1885, le riscoprì e le sottopose all'attenzione della critica già dal 1929. Ad esempio, due tragedie di Federico Della Valle trattano argomenti desunti dall'Antico Testamento: la *Iudit* (1627) che uccide Oloferne per la salvezza del popolo ebraico, e l'*Ester* (1627), la sposa ebraica del re assiro Assuero, la quale si oppone ai nefasti progetti del ministro Aman e salva lo stesso popolo. Che dire, poi, dell'*Aristodemo* di Carlo De' Dottori, tragedia in cui il Croce scopre «il brivido religioso che spinge molte anime alle risoluzioni ascetiche e all'immaginazione e credenza di un'altra vita [...] ma il poeta, filosofo inconsapevole, sa ciò che l'uomo religioso non sa e non vuole sapere e che non trova o non introduce nei suoi miti: sa che l'eterno e l'universale è nel transeunte e nel particolare [...] e tale è la vita, la vita che è tragedia».² Tuttavia questi, a differenza del Nostro, sono grandi *auctores* che non vanno dimenticati. Mio intento, in questa sede, è di mettere in evidenza i luoghi (ovviamente i più salienti e indicativi, per non sforare i limiti consentiti ad una comunicazione) in cui si avverte l'eco o addirittura la citazione

² BENEDETTO CROCE, *Accenni di poesia tragica*, in *La letteratura italiana, Il Seicento e il Settecento*, Bari, Laterza, 1971, pp. 119-120.

fedele di espressioni sintagmatiche e, a volte, di emistichi prelevati dai maggiori rappresentanti della poesia latina. La messe di citazioni, non vorrei credere di “appropriazioni”, è ubertosa, come altrettanto frequente è la premura dell’Anonimo (credo sacerdote) di ricorrere a sequenze gnomiche ricorrenti soprattutto nella parte finale della “recita”, che l’Autore volutamente fa terminare a lieto fine: si sa, dal confronto biblico,³ che Adonia, abbandonato dai suoi, viene perdonato da Salomone; in seguito, il figlio di Aggit fa richiesta a Betsabea, moglie di Davide, di intercedere presso il re perché gli venga data in moglie la bellissima sunamita Abisag, badante di David.⁴ Il manoscritto non presenta alcun carattere di originalità, ma il continuo ricorso alle principali fonti latine e addirittura il prelievo (forse innocentemente arbitrario per finalità pedagogiche) di interi emistichi, testimoniano la *varietas* dottrinarie dell’Anonimo, esperto conoscitore della civiltà classica, buon padre spirituale della gioventù, ma non poeta, secondo la nota accezione del termine greco *poihth@v*. Esempio dall’Anonimo per offrire un assaggio della prassi mnemotecnica gesuitica: si tratta, nel nostro caso, di blocchi sintagmatici, frastici e di stilemi desunti dal repertorio citazionale della più alta tradizione latina.

v. 5 *Fraterno vilique iugo colla ardua subdet* («Sottometterà il fiero collo al vile giogo»): *post Veneris vinclis subdere colla senem* (TIBULLO I, 2, 92)

v. 14 *Quae nato imperium curat patremque fatigat* («Che cura il comando del figlio e assilla il padre»): *corripit e somno corpus sociosque fatigat* (VIRGILIO, En., IV, 572)

v. 18 *Vincet Adonias, superi mea coepta secudent* («Adonia vincerà, i Celesti assecondino la mia iniziativa»): [...] *audacibus adnue coeptis* (VIRGILIO, Ge., I, 40)

v. 21 *et mens ancipiti curarum fluctuat aestu* («La mente ondeggia tra dubbi ed affanni»): [...] *et magnis curarum fluctuat undis* (CATULLO, c. LXIV, 62)

v. 29 *et varii incerto volvuntur pectore casus* («Varie vicende mi s’addensano nell’animo»): *mens immota manet, lacrimae volvuntur inanes* (VIRGILIO, En., IV, 449)

v. 30 *ancipitemque trahunt nota ad discordia mentem* («Trascinano perplessa la mente a note discordanze»): *animum [...] ancipitem gessisti* (LIVIO, I, 28, 9)

v. 40 *magna refers* («Riferisci cose grandi»): *vera refers* (OVIDIO, Met., V, 271)

v. 40 [...] *tanto me dignor honore* («mi giudico degno di tanto onore»): *haud tali me dignor honore* (VIRGILIO, En., I, 335)

³ Libro I dei Re, 1, 1-11, 45.

⁴ Cfr. Id.: «Il re Salomone ordinò quindi a Banaia, figlio di Joiada, che lo uccidesse: così morì Adonia».

- v. 41 *abdita pande* («rivelami il segreto»): *rerum primordia pandam* (LUCREZIO, De rerum natura, I, 55)
- v. 51 *Stat sua cuique dies* («ad ognuno è riservato il suo giorno»): *stat sua cuique dies* (VIRGILIO, En., X, 467)
- v. 87 *dum cuncti tranquilla pace fruuntur* («mentre tutti godono di tranquilla pace»): *Nam tu sola potes tranquilla pace iuvare* (LUCREZIO, De r.n., I, 31)
- v. 90 *Ardua res, fateor* («ardua impresa, lo confesso»): *ardua molimur* (OVIDIO, Ars, II, 537)
- vv.116, 165, 211, 249, 258, 401, 619 *Fare precor* («parla, ti prego»): *Fare precor* (OVIDIO, Met., IV, 770)
- v. 131 *mihi sententia cordi est* («mi sta a cuore il tuo parere»): *quibus non est\ cordi laedere* Catullum (CATULLO, c. XLIV, 3-4)
- v. 149 *Festinemus iter* («affrettiamoci»): *Festinare fugam tortosque incidere funis* (VIRGILIO, En., IV, 575)
- v. 177 *Non secus ac dicis sentimus* («non diversamente da ciò che dici sentiamo»): *Haut secus ex oculis se turbidus abstulit Arruns* (VIRGILIO, En., XI, 815)
- v. 182 *sed summa sequar fastigia laudum* («ma toccherò solo i fatti principali»): *sed summa sequar fastigia rerum* (VIRGILIO, En., I, 342)
- v. 190 *qui sum non impiger armis* («io che non sono inoperoso nelle armi»): *impiger manu* (TACITO, Ann., III, 20, 2)
- v. 200 *tanta est facundia linguae* («così grande è la sua ricchezza elocutiva»): *Romanae facundia, Maxime, linguae* (OVIDIO, Tristia, I, 2, 67)
- v. 206 *Ille autem longe repetens exordia rerum* («citando dagli antichi i primi esempi»): *exordia rerum qualia sint* («i corpi primordiali», LUCREZIO, De r.n., II, 333)
- v. 237 *Tu quoque militiae còlumen* («anche tu, sostegno dell'esercito»): *mearum rerum columen* (ORAZIO, Carm., II, 17, 4)
- v. 241 *nil me res ardua terret* («non mi atterriscono le difficoltà»): *Aequam memento rebus in arduis* (ORAZIO, Carm., II, 3, 1)
- v. 253 *Confectus senior genitor* («Sfinito, il vecchio genitore»): *fortis equus senior confectus* (ENNIO, Annali, 375)
- v. 254 *certoque iacet discrimine vitae* («di certo giace in pericolo di vita»): *Per varios casus, per tot discrimina rerum* (VIRGILIO, En., I, 204)
- v. 255 *aetheria dum vescitur aura* («finché respira»): *Quem si fata virum servant, si vescitur aura/aetheria* (VIRGILIO, En., I, 547)

- v. 260 *Difficile est* («È difficile»): evoca il catulliano *Difficile est longum subito deponere amorem*, c. LXXVI, 13-14.
- v. 293 *sterili frustra mandabit arenae* («seminerà nella sterile arena»): *quid harenae semina mandas?* (OVIDIO, Her., V, 115)
- v. 301 *nobis caput obiectare periclis/est animus* («ho intenzione di esporre il capo ai pericoli»): *statuit eum obiectare periculis* (SALLUSTIO, Iug., VII, 1); *nunc caput obiectare fretis* (VIRGILIO, Ge., I, 386)
- v. 310 *narrando haec omnia tempus/contero?* («Sciupo il tempo narrando tutte queste cose?»): *frustra tempus contero* (CICERONE, Q. Roscio, 41)
- v. 318 *galeatae ad proelia turmae* («squadroni coperti di elmi»): raro il suo uso, ma è attestato da GIOVENALE, I, 169 (*galeatum sero duelli/poenitet*)
- v. 321 *Iam quae sollicito versem sub pectore fabor* («Ormai dirò quali preoccupazioni si agitano nell'ansiosa mente»): ricorda il virgiliano *illa dolos dirumque nefas in pectore versat* (En., IV, 563)
- v. 325 *qui se per compita Regem/clamat Adoniam* («il quale invoca sé come re per i crocicchi»): *praemiaque ingeniis pagos et compita circum* (VIRGILIO, Ge., II, 382); *error/deducit trepidas ramosa in compita mentes* (PERSIO, V, 35)
- v. 350 *Nil moror* («Non indugio»): *quid multis moror?* (TERENZIO, Andr., 114); *ne multis morer* (CICERONE, VERR., IV, 104)
- v. 375 *praecordia nosti* («Tu conosci i miei sentimenti»): *Rursus erant domino stultae praecordia mentis* (OVIDIO, Met., XI, 149); *condita cum verax aperit praecordia Liber* (ORAZIO, Sat., I, 4, 89)
- v. 377 *Hinc quae pertemptent fraterna gaudia mentem* («da questa circostanza (puoi conoscere) quale fraterna gioia pervade la mia mente»): *tremor terras graviter pertemptat* (LUCREZIO, De rerum natura, VI, 287); *patris Aeneae gaudia pertemptant mentem* (VIRGILIO, En., V, 828)
- v. 383 *o vere nostra aurea saecula* («O autentica nostra età aurea»): *Aurea quae perhibent illo sub rege fuere/saecula* (VIRGILIO, En., VIII, 324-5)
- v. 387 *hunc semper meminisse iuvabit/et celebrasse diem* («Gioverà di avere sempre ricordato e celebrato questo giorno»): *forsan et haec olim meminisse iuvabit* (VIRGILIO, En., I, 203); *pulverem olympicum/collegisse iuvat* (ORAZIO, Carm., I, 1, 4)
- v. 392 *Interea implebit fidus promissa Joabus* («intanto il fido Gioab porterà a termine l'impegno»): *implevi promissum* (PLIN. IUN., ep. II, 12, 6)
- v. 404-5 *fortia bello/pectora* («I cuori forti in guerra»): *sunt vobis fortia bello/pectora* (VIRGILIO, En., VIII, 150-1)
- v. 409 *orbi saecla aurea surgent* («Sul mondo sorgerà l'età dell'oro»): *Aurea quae perhibent illo sub rege fuere/saecula* (VIRGILIO, En., VIII, 324-5)

- v. 423 *tanto duce et auspice* («auspice un così grande comandante»): *Dis equidem auspibus* (VIRGILIO, En., 4, 45); *Nil desperandum Teucro duce et auspice Teucro* (ORAZIO, Carm., I, 7, 27)
- v. 424 *Nec bello indecores erimus* («Né saremo motivo di vergogna in guerra»): *Non erimus regno indecores* (VIRGILIO, En., VII, 231); *nec genus indecores* (VIRGILIO, En., XII, 25)
- v.425 *primordia regni* («la base del regno»): *Corpora sunt partim primordia rerum* (LUCREZIO, De r.n., I, 483)
- v. 468 *Omnipotens adsit coeptis* («L'Onnipotente ci assista in quest'impresa»): *da facilem cursum atque audacibus adnue coeptis* (VIRGILIO, Ge., I, 40)
- v. 492-3 *si nuntius aures/impleat?* («se il nunzio riempie il tuo orecchio»; «t'informerà dettagliatamente»): ricorda il ciceroniano *non semper implet auris meas* («non sempre appaga il mio orecchio», Orator, 104)
- v. 495 *lucida in humentes convertet lumina fontes* («trasformerà gli occhi luminosi in umida fonte»): *tergebam umentes credulus usque genas* (TIBULLO, I, 9, 38)
- v. 536 *Infandum iubeor renovare dolorem* («Mi si comanda di rinnovare un dolore indicibile»): *Infandum, regina, iubet renovare dolorem* (VIRGILIO, En., II, 3)
- v. 537 *at quoniam placet infaustos cognoscere casus* («ma poiché piace di conoscere gli avvenimenti infausti»): *Sed si tantus amor casus cognoscere nostros* (*Ibid.*, v. 10)
- v. 538 *quaecumque oculis quaene auribus hausit* («qualsiasi particolare ho bevuto con gli occhi e con le orecchie»): *hauriat hunc oculis ignem crudelis ab alto/Dardanus* (VIRGILIO, En., IV, 661)
- v. 541 *Tubalque nitet fulgentibus armis* («E Tubal risplende di fulgide armi»): ricorda l'enniano *caelum stellis fulgentibus aptum* (Annali, 29)
- v. 542 *Aeratasque parant ad proelia dira cohortes* («e preparano a dure battaglie le coorti rivestite di rame»): *Nec quisquam aeratas acies ex agmine tanto/misceri putet* (VIRGILIO, VII, 703-4)
- v. 548 *meritas dabis improbe poenas* («pagherai il fio in modo iniquo»): evoca il ciceroniano *mihi poenarum illi plus quam optarem dederunt* (CICERONE, Phil., II, 1)
- v. 556 *laetaque Adoniae male sanis adfuit ausis* («e lieta presenziò alla folle impresa di Adonia»): *Me nulla dies tam fortibus ausis/dissimilem arguerit* («me nessun giorno con questi sì fieri propositi troverà discorde», VIRGILIO., En., IX, 281-2); *Ego autem illum male sanum semper putavi* (CICERONE, ad Att., IX, 15, 5)
- v. 564 *Ne desponde animos* («Non perderti d'animo»): *animum ne desponde* (PLAUTO, Mercator, 614)
- v. 619 *da braccia fessae* («porgi le braccia a me stanca»): *collo dare braccia circum* (VIRGILIO, En., II, 792)

- v. **621** *in te regnandi spes inclinata recumbit* («su di te poggia la vacillante speranza di regnare»): *in te omnis domus inclinata recumbit* (VIRGILIO., En., XII, 59)
- vv. **631-2** *tanto pro munere grates/rettulit* (ringrazia per un tributo così importante): *O decus Italiae virgo, quas dicere grates* (VIRGILIO, En., XI, 508)
- v. **638** *O quam languentes artus mihi tarda senectus/reddidit* («oh, come mi rende deboli gli arti l'inoltrata vecchiezza»): *nec tarda senectus/debilitat vires* (VIRGILIO, En., IX, 610)
- vv. **659, 690** *Parce metu dilecta uxor* («Risparmia il timore, diletta consorte»): *Parce metu, Cytherea* (VIRGILIO, En., I, 257)
- v. **699** *dubias secludite curas* («allontanate le preoccupazioni incerte»): *Solvite corde metum, Teucri, secludite curas* (VIRGILIO, En., I, 562)
- v. **728** *o toties variis exercite bellis* («o tante volte messo a dura prova in varie guerre»): *Nate, Iliacis exercite fatis* (VIRGILIO, En., III, 182)
- v. **729** *senium torpescere membra* («le membra senili s'infacciscono»): *membra torpescunt gelu* (SENECA, Medea, 926)
- v. **749** *mox peragam quaecumque iubes* («subito tradurrò in pratica qualsiasi cosa tu comandi»): *peragit mandata* (OVIDIO, Met., VII, 502)
- v. **753** *urbis munimine portas/cingite* («Cingete con fortificazioni le porte»): *hoc effusus munimen ad imbris* («difesa contro i rovesci di pioggia», VIRGILIO, Ge., II, 352)
- v. **762** *Praescius atque animus* («e l'animo presago»): *Tuque, o sanctissima vates, praescia venturi* (VIRGILIO, En., VI, 66); *ne quo sermone praesciam criminis et accusatoris faceret* («di non voler lasciare a Messalina l'accusa e l'accusatore»), TACITO., Ann., XI, 29, 2)
- v. **781** *Deus annue votis* («asseconda il nostro desiderio»): *da facilem cursum atque audacibus adnue coeptis* (VIRGILIO, Ge., I, 40)
- v. **798** *Regina tuis succedere tectis/est tempus* («Regina, è tempo di andare a casa»): *atra subegit hiemps vestris succedere terris* (VIRGILIO, En., VII, 214)
- v. **813** *Exurique omnem miscenda ad proelia pubem* («è necessario che tutta la gioventù s'infiammi per scendere in battaglia»): *reges expugnant, capiuntur, proelia miscent* (LUCREZIO, De r.n., IV, 1013)
- v. **814** *et raucos sonitus efferre tubarum* («Far salire in alto il rauco suono delle trombe»): *bello dat signum rauca cruentum/bucina* (VIRGILIO, En., XI, 474-5)
- v. **832** *lectos iuvenes ad signa vocate* («chiamate scelti giovani alle insegne»): ricorda il virgiliano *bello lecta iuventus* (VIRGILIO, En., VIII, 606)
- v. **837** *properate citi* («affrettatevi veloci»): *ferte citi ferrum* (VIRGILIO, En., IX, 37)

- v. **857** *aut forti terram proscindere aratro* («o a dividere le zolle col duro aratro»): *et terram pressis proscindere aratris* (LUCREZIO, De r.n., V, 209)
- v. **858** *aut vites aptare locis* («o a fissare le viti nei luoghi idonei»): *fraxineasque aptare sudas* (VIRGILIO, Ge., II, 359)
- v. **864** *et longas aptant humeris stridentibus hastas* («E fissano sulle spalle sibilanti le lunghe aste»): *striduntque hastilibus aurae* (VIRGILIO, En., XII, 691)
- v. **868** *strepuerunt cornua cantu* («i corni risuonano»): *et rauco strepuerunt cornua cantu* (VIRGILIO, En., VIII, 2)
- v. **920** *ruent cuncti Banaïae viribus hostes* («tutti i nemici precipiteranno dinanzi ai contingenti militari di Banaia»): ricorda il ben diverso *runt de montibus amnes* (VIRGILIO, En., IV, 164)
- v. **971** *O nimium felix qui temnere plurima novit* («O troppo felice chi sa disprezzare plurime cose»): *O fortunatos nimium sua si bona norint/agricolas* (VIRGILIO, Ge., II, 458)
- v. **974** *Non belli strepitus vani* («non lo strepito della vana guerra»): equivale al liviano *Strepitum tot bellorum* (LIVIO, IV, 1, 5)
- v. **1081** *cuius celebris iam fama per orbem* («di cui la fama già celebre vola per il mondo»): *fama celebris* (LIVIO, XXVII, 33, 1)
- v. **1135** *mandata capesso* («intraprendo la lettura»; «accetto l'incarico»): *mihi iussa capessere fas est* (VIRGILIO, En., I, 77)